

Gentilissimi docenti, colleghi, familiari e ospiti,

è per me un onore e una grande emozione poter prendere la parola in rappresentanza dei miei colleghi e colleghe in questa giornata così speciale, che segna la conclusione di un percorso di studi e l'inizio di una nuova fase delle nostre vite. Un momento che per ciascuno di noi assume un significato personale e irripetibile, ma che oggi abbiamo la fortuna di condividere insieme.

Se ripenso al giorno in cui ho iniziato questo cammino universitario, non posso fare a meno di sorridere. Eravamo spaesati, carichi di aspettative e di timori, ognuno con i propri sogni e le proprie incertezze. Avevamo davanti tre anni di studio, sacrifici, e anche di opportunità che allora ci sembravano lontane e difficili da immaginare. Oggi, guardandomi indietro, posso dire che questo percorso mi ha cambiato profondamente, non solo dal punto di vista accademico, ma soprattutto umano.

Abbiamo affrontato prove difficili, notti passate sui libri, esami che sembravano insormontabili, momenti di stanchezza e incertezza sul futuro. Ma a questi si sono aggiunti momenti di amicizia, di confronto, di soddisfazione, e quella sensazione meravigliosa di riuscire a superare un ostacolo che sembrava impossibile. Abbiamo imparato che la conoscenza non è solo un accumulo di nozioni, ma un modo di guardare il mondo con occhi più consapevoli, critici e aperti.

In questi anni abbiamo avuto accanto docenti che non si sono limitati a insegnarci delle materie, ma che ci hanno aiutato a crescere, stimolandoci a pensare con la nostra testa e a non avere paura di fare domande. Alcuni di loro ci hanno saputo incoraggiare quando ne avevamo più bisogno, altri ci hanno messo alla prova spronandoci a superare i nostri limiti. A ognuno di loro va il nostro grazie, perché ognuno — a modo suo — ha lasciato un segno nel nostro percorso.

L'università, in fondo, non è soltanto il luogo dove si studiano argomenti e si superano esami. È uno spazio dove si impara a conoscersi, a confrontarsi con idee diverse, a costruirsi una propria visione del mondo. È qui che si capisce davvero cosa significa far parte di una comunità e trovare la propria voce.

Oggi però, mentre celebriamo questo importante traguardo, credo sia giusto rivolgere il pensiero anche a chi, pur avendo i nostri stessi sogni, non ha potuto realizzarli. In un mondo ancora profondamente segnato da conflitti, ingiustizie e disuguaglianze, il diritto allo studio resta un privilegio per molti e non ancora una garanzia universale.

Penso ai ragazzi e alle ragazze che vivono in Paesi devastati dalla guerra, dove le scuole vengono bombardate e i libri lasciati a prendere polvere perché la sopravvivenza ha la priorità su tutto. Penso a chi è costretto ad abbandonare l'istruzione per motivi economici, o a chi subisce discriminazioni e violenze che impediscono di frequentare un'aula scolastica. Sono milioni le persone nel mondo alle quali viene negata quella possibilità che oggi noi celebriamo.

Credo che ogni traguardo raggiunto, ogni laurea conseguita, abbia anche il valore simbolico di un impegno: quello di non dare mai per scontato ciò che abbiamo, e di riconoscere che la conoscenza è un bene collettivo, che dovrebbe essere accessibile a tutti. Se abbiamo avuto il privilegio di studiare, è nostro dovere, in qualsiasi campo decideremo di lavorare o di proseguire il nostro percorso, fare in modo che il sapere non resti un privilegio di pochi, ma un diritto universale.

Guardando al futuro, so che ci attendono nuove sfide, che il mondo del lavoro è complesso e spesso imprevedibile, ma credo che proprio le difficoltà affrontate in questi anni ci abbiano dato gli strumenti per affrontare con coraggio e determinazione ciò che verrà. Abbiamo imparato che anche nei momenti

di incertezza si può trovare una strada, e che ogni obiettivo raggiunto è frutto di perseveranza, impegno e condivisione.

Vorrei concludere questo intervento facendo un augurio sincero a tutti i miei colleghi: che questo giorno sia non un punto di arrivo, ma l'inizio di un nuovo cammino, ricco di soddisfazioni e di crescita. Che ciascuno di noi possa trovare la propria strada, coltivando sempre passione, curiosità e rispetto per ciò che fa. E che, dove possibile, possiamo restituire almeno in parte quello che abbiamo ricevuto, contribuendo a rendere il sapere più accessibile, più libero e più giusto.

Grazie a tutti e congratulazioni a noi!